ANNO VI. N. 21 — Conto corrente postale — UDINE, 15 NOVEMBRE 1926.

# FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo*
*aell'ombra balzerà fulgido il mondo*
*guardando, sciolto, da terrori ed ire,*
*a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
*VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

# L'Assemblea Generale della Gioventù Cattolica Italiana

## *Dopo l'assemblea*

Ritorno. Ho salutato or ora i compagni che vanno ad Assisi, che domani porteranno a San Francesco le preghiere di tutta la Gioventù Cattolica Italiana. Così si compirà alla tomba del Santo dell'Azione Cattolica questa assemblea, che è cominciata ai piedi di S. Luigi, il Santo nostroo.

Riparto ed ho ancor negli orecchi l'eco degli inni e delle acclamazioni, l'eco dei fragorosi battimani che hanno salutato il Papa e la sua bianca figura mi riappare dinanzi.

Non a me tocca dar qui relazione di quanto si è fatto: han voluto che solo relazione ufficiale fosse pubblicata. Sento però il dovere e, più che il dovere, il bisogno di esprimere qui quanto ho provato in quei giorni. Vorrei quasi trasfondere nei rimasti il soffio entusiastico che è passato fra noi, vorrei comunicare loro la fede che a vicenda ci siamo comunicati.

### I lavori

I temi di studio interessavano seriamente e da vicino. La discussione che ne seguì, animata e proficua, dimostrò che le relazioni eran state seguite con attenzione.

Ottima impressione fece la notizia che ben 1500 sono le vocazioni da Dio suscitate nella nostra Società.

Pensate 1500 giovani che Dio sceglie tra noi: non sono essi il segno evidente che non abbiamo lavorato invano? E di questi quanti non han scelto al loro lavoro il campo bello e più difficile delle Missioni! Preghiamo, fratelli, e ringraziamo il Signore.

Abbiamo forse 1500 Assistenti Ecclesiastici nuovi che lavoreranno per noi.

La discussione sulle relazioni del comm. Pericoli e del Presidente Corsanego — che furono unite — finirono la dimostrazione della vitalità della Gioventù Cattolica Italiana e dell'interessamento che i suoi soci hanno per lei.

Le moltissime iniziative che furono proposte dimostrarono che il nostro campo di lavoro è assai vasto, ma dimostrarono anche la buona volontà nostra.

Poichè i proponenti non inventavano lì per lì, ma riportavano all'assemblea iniziative già attuate da singole Federazioni.

A questo proposito debbo ricordare la conferenza sull'Opera per la gioventù, che tenne il Presidente di Carpi. Le trovate di quel giovane per raccogliere i piccoloi monelli (diec monelli) della sua città per indirizzarli sulla via del bene e per affezionarli a Dio, sono innumerevoli e una più bella dell'altra.

Intercalati alla discussione, quasi pause, non mancarono discorsi di personalità. Ricorderò in breve S. Em. il Card. Laurenti, il comm. Ciriaci, il comm. Panighi, il co: Dalla Torre, tutti vibranti di fede, questi ultimi specialmente, usciti dalle file de la Gioventù Cattolica Italiana, belli esempi a noi tutti di quello che dobbiamo voler essere.

### L'udienza pontificia

Alle ultime luci del giorno ci affollammo al portone di bronzo. Nell'attesa s'innalzarono i primi inni, i primi «Viva il Papa», i primi «Vita, vita». Finalmente entrammo.

Ci si avverte di inginocchiarci e il Papa è tra noi, tra i suoi figli, tra i suoi cavalieri. E passa davanti a ognuno e ognuno gli bacia l'anello ripetendogli il nome della città, del paese donde è venuto quasi a dimostrar di nuovo che tutta l'Italia giovanile cattolica è con Lui.

Passa adagio e quei che son raccolti nell'ultima sala preparan nell'attesa l'applauso che scoppia formidabile al suo apparire. E l'applauso si rinnova quando il Papa sale sul trono, pare che si debba star lì per tutta l'udienza a batter le mani, a gridare commossi «Viva, viva».

Leggete, amici, quello che il Papa ha detto. Ha voluto ripassare tutto quello che in quei giorni avevano fatto, ha voluto su ogni cosa dire il suo pensiero.

E' bello sentirsi lodare, ma quando chi loda è il Padre è ancor più bello.

Col canto del «Christus vincit» salutammo il Pontefice che ci congedava colla sua Benedizione.

Ancora canti, ancora evviva, e ci ritrovammo nella vasta piazza davanti la più grande basilica del mondo, che cantavamo ancora.

«O bianco fiore, simbol d'amore».

## I lavori del Congresso

Nei giorni 4, 5, 6 novembre si è svolta l'assemblea biennale de la G. C. I.

A Roma sono convenuti, per la circostanza oltre 400 delegati da tutta l'Italia, a rappresentare le migliaia dei Circoli giovanili, ascritti alla Gioventù Cattolica Italiana.

### Ai piedi di S. Luigi

La funzione di apertura ebbe luogo nella chiesa di S. Ignazio, alla tomba di S. Luigi, ove celebrò la S. Messa Mons. Tardini, e rivolse calde parole di eccitamento il P. Garagnani S. J. il quale, chiudendo il suo discorso, esortò i presenti a seguire con tutta la generosità del loro animo gli esempi luminosi di San Luigi ed ebbe, a nome di tutti i giovani cattolici, presenti ed assenti, gravi parole di riprovazione per l'atto criminoso compiuto da un giovane contro il Capo del Governo, riaffermando ancora una volte che se a tutte le anime giovanili venissero inculcati quei principii di pace, di amore, di obbedienza, di disciplina ai quali vengono formati, secondo il programma tracciato dal Santo Padre, i giovani cattolici, la tranquillità e la prosperità della Patria sarebbero assicurati.

### Seduta inaugurale

#### L'intervento del Card. Gasparri

L'assemblea ebbe luogo nel palazzo Apostolico della Cancelleria con l'intervento di tutti i dirigenti della Società.

La presidenza fu assunta dal conte Dalla Torre, direttore del l'«Osservatore Romano».

Quando stavano per incominciare i discorsi inaugurali, accolto da vivissimi applausi, è entrato nell'aula l'E.mo Card. Gasparri, Segretario di Stato di S. Santità.

Il Cardinale ha fatto subito le seguenti dichiarazioni:

«**Il S. Padre mi ha affidato lo incarico graditissimo di portare la benedizione apostolica ai dirigenti ed ai gregari della Gioventù Cattolica con l'augurio di felici lavori**».

Le parole del Card. Gasparri sono accolte con una ovazione imponente al S. Padre; quindi prende la parola subito il comm. Corsanego, che ringrazia l'Inviato del Sommo Pontefice, pregandolo di rendersi interprete presso il S. Padre, della gratitudine commossa e della venerazione profonda dei giovani cattolici verso il Capo della Chiesa, che tanta bontà si è degnato di dimostrare in modo solenne verso la Gioventù Cattolica. Fu quindi spedito al Papa il seguente telegramma:

«**Assemblea generale della Gioventù Cattolica Italiana, riunita presso sede cattedra di Pietro, presente l'E.mo Cardinale Segretario di Stato, rivolge il prim devoto pensiero alla Santità Vostra, rinnovando profondo omaggio assicurando senso assoluta docilità Vostre paterne direttive implorando apostolica benedizione**».

### DISCORSI

Continua quindi a parlare il comm. Corsanego che ricorda la alta missione riservata ai giovani cattolici, missione della quale essi devono mostrarsi sempre degni.

Ha quindi la parola il co: Dalla Torre, presidente del congresso, seguito da Mons. Tardini, da la marchesa Patrizi e dal dott. Righetti.

Viene distribuita la relazione dell'attività svolta nell'ultimo biennio, dalla fiorente società, specialmente per quello che riguarda le vocazioni religiose, il tesseramento, le manifestazioni religiose e l'attaccamento al Papa.

La relazione abbraccia tutto quanto fu fatto e promosso dalla Presidenza generale che scade, e tale relazione che si dà per letta, è sottoposta alla discussione dell'assemblea.

## LE RELAZIONI

### Vocazioni religiose e Opere Missionarie

Dopo le comunicazioni di ordini e di adesioni, il conte Dalla Torre prega il dott. Alvise Barbato di Padova di iniziare la sua relazione sulle vocazioni religiose e le opere Missionarie.

Le vocazioni necessitano alla messe, ma devono venire da Dio. Noi chiamati all'Azione Cattolica, sacerdozio laico, dobbiamo molto adoperarci a tale scopo.

Che cosa può fare la Gioventù Cattolica? Aiutare con la preghiera, l'azione, il sacrificio.

**Preghiera**: disse Gesù «rogate Dominum messis». E Gesù ha promesso di essere in mezzo a chi si raduna per pregare. Non esaltò i giovani che pregano per questo scopo?

**Azione**: noi parliamo troppo poco di questo argomento. Temiamo forse che sia troppo elevato o non interessi. E' mai possibile ciò?

Oh parliamone spesso nelle Settimane Sociali, Giornate di Studio, ecc.

**Sacrificio**: è il tasto più doloroso, data la nostra economica povertà. Il relatore propone che ogni Federazione tassi i suoi Circoli nella misura che crederà, per mantenere almeno in parte, agli studi nel Seminario un giovane cattolico povero.

Seconda parte del tema sono: **le Missioni.**

Il campo d'azione qui è più vasto. Ed è un preciso dovere. Il relatore cita un brano della Enciclica «Rerum Ecclesiae», in cui il Papa mostra come qui stia il primo dovere di carità, e in un altro brano il Papa spinge alla preghiera, mezzo precipuo, indispensabile.

Provvediamo dunque alle opere missionarie. Nelle nostre riunioni si parla spesso, è vero, di temi missionari. Si seguiti. Le presidenze poi si mettano a disposizione dell'Ufficio Missionario diocesano. Si diffondano fogli di propaganda.

Cita un altro tratto dell'Enciclica papale, in cui si incita alla iscrizione alle Opere della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo. Noi dobbiamo attuare questo desiderio. Ed abituiamo i nostri giovani, i nostri aspiranti, ad un piccolo sacrificio pecuniario per le Missioni.

La relazione, che è stata chiara, pratica, ed efficace ha tenuto incatenata l'attenzione dei giovani che alla fine hanno lungamente applaudito l'oratore.

Il presidente apre senz'altro la discussione che si fa animatissima.

Viene quindi approvato un ordine del giorno.

### La preparazione alla famiglia

Segue la relazione di Mons. Di Leo su «l'opera del Circolo nella preparazione del giovane alla famiglia».

L'oratore, affermata l'importanza e le difficoltà del tema, dimostra che la famiglia attraversa una crisi gràvissima: il suo risanamento avverrà non per opera coattiva di legge, ma per assorbimento degli elementi più buoni.

Dare al giovane la giusta idea della vita, presentandogliela come una missione da esercitarsi è un prepararlo allo stato della famiglia.

L'idea di Gesù, che dello stato matrimoniale fece un Sacramento, deve essere spiegato a fondo. Gli Assistenti Eccl. insegnino ai giovani la preparazione immediata al Matrimonio, specialmente cogli Esercizi spirituali.

Il relatore tratta poi della preparazione remota, diretta a formare mente e cuore dei futuri padri di famiglia.

Troppo si trascura questa preparazione; eppure quale aiuto può dare la vita del Circolo ai giovani che si preparano a formare una famiglia!

Il relatore chiude con un rifles so che sintetizza tutta la sua relazione: «La famiglia costituita dai nostri soci della G. C. I. dovrebbe essere proprio quella che nel Circolo venne tratteggiata e sognata».

L'assemblea tributa a Mons. Di Leo una calorosa dimostrazione.

### La parola del Card. Laurenti

Prima che si inizi la discussione, prende la parola, acclamatissimo, il Cardinale Laurenti, che frattanto era entrato applauditissimo nell'aula.

Egli si dichiara lieto di questa visita cui è stato cortesemente invitato non fosse che per rapporti di buon vicinato...

Ha ascoltato l'eco della discussione nel primo tema, la relazione sul secondo. Entrambe germogliano da una stessa radice.

Commovente le cifre delle vocazioni che ha udito. L'azione missionaria non ha bisogno di essere illustrata, si tratta di conquistare il mondo a Cristo.

Ricorda le parole pronunciate con voce commossa dal Papa il 28 ottobre consacrando i Vescovi cinesi: «Levate i vostri capi, i campi biondeggiano di messi...» Felice chi ha udito tali parole!

Ma non è missionario solo chi parte, anche chi resta.

Radice delle vocazioni è la purezza, ma anche la famiglia cristiana nasce dalla purezza.

Come è doloroso vedere anime, che potrebbero volare in alto, strisciare per terra!

Egli vede con diffidenza certe teorie semisecentesche e filosofiche sopra la purezza. La purezza è una virtù, un dono di Dio. Dove non è Cristo alla vita si sostituisce la morte. Un cuore schiavo delle passioni non comprenderà nè le bellezze del sacerdozio nè quelle della famigia; quindi preparazione ad entrambe è la purezza. Essa è il bacio di Dio. Un giovane puro è, anche esternamente bello, dignitoso. Ma per essere puri bisogna essere forti.

Ispiriamoci al centenario di S. Luigi. Che lotta dovè sostenere per giungere al suo ideale! vincere tuti gli ostacoli. Egli sentì la bellezza del concetto di S. Ignazio, che spiritualizzò la idea delle Crociate. Fortezza ed amore. Ed assiste gli ammalati e li reca sulle gracili spalle. La purezza fu fortezza, a purezza fu amore.

Il Cardinale Laurenti, salutato da una imponente ovazione, dall'assemblea, che è scattata in piedi, si allontana benedicendo.

Dopo la discussione della relazione di Mons. Di Leo, viene approvato ad unanimità il relati-

vo ordine del giorno; quindi la seduta è tolta.

In serata, nella sede del Circolo «San Pietro», in via della Scrofa, si sono radunati i presidenti federali in numero considerevole. Ad essi hanno parlato il comm. Corsanego e P. Balduzzi intorno al problema di azione sociale da svolgere nei Circoli.

# LA SECONDA GIORNATA

La seconda giornata si apre ai piedi dell'altare di S. Filippo in S. Maria in Vallicella.

La S. Messa è stata celebrata da Mons. Tranquillo Guarneri, Vescovo di Acquapendente.

Alle 10.15 il Presidente, conte Dalla Torre, apre la seduta comunicando un telegramma del Santo Padre in risposta a quello dei giovani. L'assemblea scatta in piedi applaudendo entusiasticamente al Papa. Ecco il telegramma:

**«Avv. Corsanego, Presidente G. C. I., Roma. — Sua Santità vivamente gradito fervido omaggio Assemblea generale Gioventù Cattolica Italiana, auspicando da loro filiale docilità pontificie direttive sempre più copiosi frutti restaurazione cristiana, forma paterni voti per loro molteplice, perseverante, serena attività, impartendo di cuore a tutti propiziatrice divini lumi e favori Apostolica Benedizione. Card. GASPARRI».**

Cessati gli applausi, ha la parola il comm. Pericoli per la sua relazione.

## I compiti odierni della G. C. I.

Egli afferma che la trattazione della relazione deve comprendere in una sintesi unica ciò che la Gioventù Cattolica dovrà curare e svolgere nella sua azione futura. La sua relazione non sarà come tutte le relazioni che precedono gli schematici ordini del giorno. Egli ha ritenuto che fosse opportuno dare in mano a tutti i delegati, e, per mezzo loro, a tutti gli associati, un o. d. g. molto ampiamente svolto, che possa segnare un programma e una linea direttiva per l'attività futura. Ciò fu anche fatto nell'ultimo congresso della F.I.U.C. nel quale — soppressi i relatori — furon presentati all'assemblea dal presidente, elaboratissimi ed amplissimi o. d. g.

Ciò ha creduto di fare per molte ragioni, principalissima questa, che la relazione può spesso sfuggire dalla mente dei delegati, e i comuni o. d. g. non possono esprimere le considerazioni, le idealità e i presupposti teorici da cui sgorga logicomante la pratica. Egli quindi si contenterà di leggere l'ordine del giorno, illustrandolo nei punti più importanti, e sottoponendolo poi senz'altro alla discussione dell'assemblea.

Quindi legge e commenta brevemente l'ordine del giorno.

La relazione Pericoli, lucida precisa incisiva, è accolta da vivissimi generali applausi.

Dopo la lettura di un telegramma di saluto al benemerito ex Presidente comm. Alliata, si apre la discussione che continua nel pomeriggio.

## La discussione

Tolta una parentesi, data dalla parola del comm. Ciriaci, Presidente della F. I. U. C., e dalla consegna di una medaglia di benemerenza al comm. Panighi, il resto delle sedute è occupato quasi esclusivamente dalla discussione sulla relazione del commendator Pericoli e del comm. Corsanego.

**Bianchi** di Pistoia, richiama la attenzione sul problema importantissimo dell'organizzazione degli studenti medi.

**Cornaggia** di Milano si occupa dell'assistenza dei soci militari, raccomandando i convegni, parla dell'educazione fisica e fa voti che nei circoli si coltivi meglio la musica.

**Tedeschi** di Reggio Emilia si preoccupa del problema dei dirigenti, dato che i giovani sono costretti a passare alla F. I. U. C. proprio nel periodo migliore.

**Montanari** di Imola vuole un organo nazionale ufficiale per gli aspiranti.

**Mocci** di Genova lamenta che la percentuale dei Circoli sia ancora troppo inferiore al numero delle parrocchie e vuole che si provveda urgentemente in merito; raccomanda l'attività economico-sociale ed infine chiede che il centro meglio assista, aiuti e conforti nei momenti difficili la periferia.

Il **Presidente** all'invocazione di Mocci dice subito lui la parola di conforto, assicurando i giovani che nelle ore difficili il centro soffre all'unissono con la periferia, e nulla lascia intentato per accorrere in aiuto.

**Don Fusco** sale alla tribuna per commemorare con belle parole il compianto Bartolo Longo. Indi parla del duello invitando i giovani a combatterne la barbara costumanza che deturpa la tradizione e la civiltà romana e cristiana. Don Fusco, ex-generale dell'esercito, è applauditissimo.

In serata è avvenuta l'adunanza dei presidenti federali tenuta dal comm. Corsanego, ed ha avuto luogo una conferenza del Presidente generale di Carpi, Santini, nella quale con numerose proiezioni ha illustrato le opere sociali che la sua Federazione va provvedendo.

# LA TERZA GIORNATA

Il magnifico tempio francescano di S. Maria in Ara Coeli accoglie i delegati della Gioventù Cattolica Italiana per la funzione religiosa. Ancora una volta i bravi giovani ascoltano la S.Messa celebrata da Mons. Pavanelli di Brescia e si accostano all'altare comunicandosi.

Nella seduta viene continuata quindi la discussione sulle relazioni Pericoli, Corsanego.

### Attività sociale

Dopo una breve risposta del comm. Pericoli ai vari oratori ha la parola P. Balduzzi, segretario dell'Istituto Cattolico di attività sociale presso la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

Egli porta all'Assemblea il saluto dell'Istituto al quale la G. C. deve dare il massimo aiuto. Rivendica ai cattolici il diritto di fare dell'azione sociale in base ad un programma economico sociale proprio, con mezzi ed istituti propri.

Fa rilevare l'importanza della statistica professionale per l'Istituto, che viene a conoscere, in base ad essa, quali elementi compongano i nostri Circoli, per potere studiare i problemi che si riconnettono a ciascuna attività sociale. A tal fine saranno fondate scuole professionali e raccomanda anche questo alla Gioventù Cattolica di dare generosamente tutto il possibile contributo per raggiungere il fine; e sarà riconoscente a coloro che vorranno dare in proposito consigli ed informazioni.

Porta a conoscenza dell'assemblea l'opera di assistenza svolta in pro delle risaiole che gli stanno tanto a cuore. Dei desiderata presentati nel loro interesse religioso, morale, economico ed igienico. Quasi tutti sono approvati.

Per ciò che riguarda il riposo festivo egli pensa che la battaglia che deve ingaggiarsi perchè sia da tutti osservato, dev'essere condotta in grande stile, e cioè in modo simultaneo da tutta la Azione Cattolica. Allora soltanto sarà possibile ottenere piena vittoria (applausi).

Annuncia poi che il prossimo anno si avrà la prima settimana sociale dei giovani cattolici italian; raccomandando agli interessati di intervenire tutti per studiare i problemi del lavoro; e si augura che il 1927 sia fecondo di conquiste per l'Azione Cattolica Italiana nel campo sociale.

## Il nuovo Consiglio Superiore
### Il comm. Corsanego riconfermato

Il conte Dalla Torre legge all'assemblea una lettera del Segretario di Stato di Sua Santità, Card. Gasparri, con la quale viene comunicato che il Santo Padre si è degnato di confermare l'avv Corsanego a Presidente Generale della G. C. I.

Tutti i congressisti, in piedi, acclamano entusiasticamente al Papa ed applaudono a lungo a Corsanego, che è vivamente commosso. Quindi vengono comunicati i risultati della votazione per l'elezione dei Consiglieri superiori. Sono risultati eletti: Mosconi, Tamburrano, Iervolino, Sebastiani, Traglia, Sales, Guarienti, Becattini, Battista, Passarelli, Trebeschi. Rosati.

Viene inoltre partecipato l'esito della distribuzione delle cariche in seno al Consiglio Superiore, così ripartite: Vice-Presidente Generale, Ossicini; Segretario Generale, Mosconi; Tesoriere, Tamburrano

## La chiusura

Dopo varie altre battute di discussione, alla quale hanno preso parte diversi congressisti, ha la parola il comm. Corsanego per rispondere ai vari punti toccati dagli oratori.

Egli telegraficamente così riassume: — Anima delle gare di cultura è Mons. Tardini che si è proposto di risolvere il problema. Mons. Vigna e Mons. Pavanello stanno preparando due volumi, uno per i soci ed uno per gli Assistenti.

Il primo volume è pronto. Si potrà così istituire l'istruzione ciclica. Si terrà conto della diversa qualità dei concorrenti. Eventualmente si userà indulgenza ai contadini... Del resto essi sono i concorrenti migliori, come dimostrano le statistiche. I contadini conservano intatta la loro capacità intellettuale.

Accetta le raccomandazioni di tener conto nei programmi del Vangelo.

Nel 1927 si farà una grande adunata di masse a Bologna.

Si cercherà poi di organizzare il pellegrinaggio nazionale a Lourdes, come ha fatto la G. C. Femminile che ebbe dei miracoli. Anche noi abbiamo soci infermi.

Quanto agli Uomini Cattolici: il desiderio di restare nella Gioventù Cattolica è buon segno, ma la F. I. U. C. deve vivere e vivrà solo se la aiutiamo.

Quanto al problema finanziario gli amici non ci affliggano con lettere e lettere per chiederci denaro. Dobbiamo rispondere di no, mentre abbiamo il dolore di vedere che mancano iniziative. Perchè se si vuole si trova ovunque: basta un po' di attività. Se tutti i giovani cattolici fossero tesserati, portassero il distintivo si abbonassero a «Goventù Italica» non vi sarebbe deficit.

La risposta telegrafica del Presidente Corsanego provoca un subisso di applausi.

Il conte Dalla Torre espone la proposta di nominare socio benemerito della G. C. I. il comm. Perlasca di Brescia. E' approvata.

Mette in votazione l'o. d. g. che è approvato all'unanimità.

Dopo di ciò il co: Dalla Torre si alza per tenere il discorso di chiusura. Il discorso, ascoltato in piedi dai giovani, raccolti in religioso silenzio, è salutato alla fine da un'ovazone formidabile.

# L'udienza pontificia

Alle 17 i congressisti lasciano l'aula e si dirigono verso il Vaticano, ove devono essere ricevuti in udienza dal S. Padre.

Disposti nell'ampia sala del Concistoro e nelle altre adiacenti, dopo brevi istanti da una porta laterale entra il Santo Padre accolto da un subisso di applausi. Egli si sofferma inanzitutto a rivolgere alcune domande ai dirigenti, poi passa innanzi a ciascuno benedicendo e porgendo la mano al bacio. Alla fine ascende in trono e fatta avanzare innanzi a sè la massa dei giovani pronuncia un paterno discorso.

## LA PAROLA DEL PAPA

Il Santo Padre, espresse la gioia che aveva provato nel passare in rassegna quei cari figli e nel leggere nei loro occhi l'affetto del loro cuore.

Ma la Sua gioia — Egli aggiungeva — era tanto maggiore allorchè essi venivano a ricordare la bella Assemblea da loro tenuta in quei giorni ed a presentarne i risultati.

Essi ben avevano potuto vedere come Sua Santità era stata sempre in contatto con la loro stessa Assemblea, non solo per la presenza del Suo Cardinale Segretario, che era andato a portare la Sua Benedizione, non solo per il telegramma col quale invocavano questa Benedizione sulle loro adunanze e facevano veramente sentire al Padre il palpito dei loro cuori; ma sapevano come Egli li aveva seguiti passo passo, e aveva letto con ogni attenzione tutto ciò che era contenuto nella relazione del loro antico e nuovo Presidente, nei loro ordini del giorno, in tutte le loro deliberazioni.

### Vocazioni religiose e opere missionarie

Il Santo Padre infatti si compiaceva di ricordare ad uno ad uno i principali punti contenuti nella relazione dei loro lavori.

Parlava anzitutto delle vocazioni religiose e dell'opera missionaria. Con le loro deliberazioni su questi punti essi avevano voluto andare direttamente al cuore del Padre assecondandone gli intimi desideri.

Le vocazioni religiose intendono di dare alla famiglia quella santificazione così preziosa, che solo la religione può largire, e intendono di dare alla società soprannaturale, che è la Chiesa, gli Apostoli e i militi per l'incremento della Chiesa stessa nelle singole anime attraverso le parrocchie e le diocesi. e per la dilatazione del Regno di Cristo nei vasti campi delle Missioni.

### Le Conferenze di S. Vincenzo

Il S. Padre passa quindi ad approvare i deliberati dell'assemblea per quello che riguarda le opere di carità, specialmente le Conferenze di S. Vincenzo.

Di questa magnifica opera il Santo Padre si è occupato, in ogni circostanza, e si è sempre compiaciuto di leggerne i bilanci, dove a fianco del contributo finanziario c'è il contributo personale per mezzo delle visite ai poveri e ai sofferenti, cosicchè da essi si vede quanto si paga di borsa e quanto di persona. Non potrebbe immaginarsi opera più saggia e più benefica di questa, giacchè in essa è il segreto di quella azione sociale che solo può realmente ravvicinare i cuori, dirimere le inevitabili differenze e colmare i fossati che l'odio, la mala educazione, il pervertimento delle passioni hanno scavato tra classe e classe.

La relazione faceva anche notare una lacuna nell'azione sociale. Non della lacuna si rallegrava il Santo Padre, ma del fatto che essa fosse stata rilevata. Ben comprendeva Sua Santità qual vasta opera i giovani avrebbero potuto spiegare in tal campo, grazie alla infaticabile attività e alla capacità tutta propria dell'età loro, di moltiplicarsi nel tempo e nello spazio. In tutto ciò si seguiranno le opportune direttive e, senza dubbio, faranno alto e lungo cammino anche in questo campo, non solo con le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, e con la cooperazione all'Istituto di Attività Sociali di cui l'Azione Cattolica si è venuta arricchendo, ma in tutti quei modi che saranno indicati come più saggi e opportuni.

### Aspiranti

Non meno si compiaceva Sua Santità della magnifica pagina dell'organizzazione della Gioventù Cattolica, nella quale accanto a 105.885 soci attivi figurano 49.983 aspiranti, numeri questi nei quali la poesia gareggia con l'aritmetica.

In particolare l'Augusto Pontefice si rallegrava del bel numero di aspiranti che rappresentano speranze così sorridenti per l'avvenire; e ricordava quindi tra le regioni nelle quali le cifre apparivano più imponenti il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia — pur notando per le altre regioni, che bisognava non tener conto esclusivamente delle cifre, ma si devono mettere queste in rapporto con i molti altri elementi locali.

### Le violenze

Sua Santità si occupava quindi della nota che ha avuto nella loro presente relazione la sua ragione d'essere e purtroppo l'avrà ancora in quella avvenire: la nota delle violenze.

Non è nell'indole del Santo Padre, non è conciliabile col Suo Ministero, col posto che Iddio Gli ha assegnato, di amplificare, di esagerare, di generalizzare, di spostare responsabilità, di attribuire a negligenze di autorità responsabili quello che — se, quando e dove — è dovuto invece a indisciplina di facinorosi. Ma è certissimo, ma è inevitabile per quella paternità universale di cui Iddio Lo ha investito ed è anzi una sublime necessità che tutte le violenze dovunque fatte ai Suoi figli, e specialmente a quelli a Lui più cari, ai giovani, che sono l'amore del Suo cuore, si accentrino nel cuore Suo, e moltiplichino l'amarezza e il dolore. Ciò basta a far comprendere come e quanto e fino a qual punto il Suo cuore sia stato con loro. Ma essi Lo hanno vivamente consolato, allorchè da quelle violenze non hanno tratto se non occasione per moltiplicare l'esercizio di pazienza, di perdono, di mortificazione e di preghiera, rendendosi con ciò benemeriti della cristiana civiltà e della patria, della Chiesa e della società. E qui ancora il cuore del Padre si è dilatato, così come il cuore dei figli si dilatava nella comprensione del divino precetto del Redentore: «Orate pro persequentibus vos»; soffrite, pregate e, ove sia possibile, beneficate; fate che non il male vinca il bene, ma sul male abbia sempre il sopravvento il bene.

### Rapporti con le altre Istituzioni Cattoliche

Accenna quindi il S. Padre alla modifica degli statuti, alle settimane sociali, alla celebrazione della festa del Papa e alla stampa giovanile; quindi, venendo a parlare dei rapporti della G. C. con le altre organizzazioni dell'Azione Cattolica, il Santo Padre confermava il suo desiderio di una efficace coordinazione, senza la quale tante forze e tante attività resterebbero infeconde. Tra questi rapporti meritano speciale atenzione quelli con gli Uomini Cattolici. E' infatti grazie alla Gioventù Cattolica che il numero dei tesserati della Federazione Uomini dai 3000 del 1923 è potuta salire 40.000 del 1926. E perciò gli Uomini

Cattolici debbono fare gran conto della Gioventù Cattolica, così come questa deve tenere in altrettanta considerazione i primi.

### Gesto munifico

Esaminando poscia la relazione finanziaria, il S. Padre si disse lieto di assumersi il deficit del bilancio, e consegnò al comm. Corsanego un plico con 40.000 lire.

Sua Santità riprendeva poi il Suo dire invitando i giovani a guardare più oltre del dono materiale ed a riconoscere in esso una ulteriore manifestazione del Suo affetto per la G. C. e poi ripeteva ancora una volta che su loro si era dilatato il Suo cuore, si era dilatato nei loro saluti, si era dilatato nella ricapitolazione della loro attività, si era dilatato nella conoscenza dei loro propositi, si era dilatato nella speranza di vedere questi propositi sempre più magnificamente realizzati.

### La benedizione

Con tali sentimenti il Santo Padre a tutti i presenti e a tutti quelli che da loro erano rappresentati, dai più avanti negli anni ai più piccoli, dai soci effettivi agli aspiranti, a quei fiori che, come si schiudono ai primi olezzi, così avvivano nei cuori le prime speranze, impartiva l'Apostolica Benedizione. Con essi il Santo Padre benediceva tutte le loro famiglie e i loro cari, ed in particolare la grande famiglia della Gioventù Cattolica che, in quella ancora più grande di tutta l'Azione Cattolica, rappresenta una parte così eletta e così preziosa.

### Le acclamazioni

I giovani ascoltarono con devota attenzione le parole del S. Padre; quindi, prima che Egli sia tolto ai loro sguardi con un impeto di tenerezza lo salutarono con alcune acclamazioni in canto.

« **Pio decimo primo Summo Pontifici et universali Patri, pax, vita et salus perpetua!** »

« A Pio XI Sommo Pontefice e Padre Universale, Pace, Vita, Salvezza Perpetua ».

Innanzi al Padre di tutti, i figli però vogliono acclamare ai loro angeli tutelari, i sacerdoti:

« **Dilectis sacerdotibus qui adolescenti in Christo animo et aetati adsistunt, honor, gratiae, laus!** »

« Ai carissimi sacerdoti che al le anime e agli anni nostri in Cristo crescenti, assistono, onore, ringraziamenti, lodi ».

E l'esplosione del canto inneggia alle fortune dei giovani che sono la gloria della Chiesa.

« **Chatolicae juventae sodalibus universis qui adventum Regni praecibus et praeliis maturant; virtus, vires, victoria!** ».

« Ai soci tutti della Gioventù Cattolica che affrettano pregando e combattendo la venuta del Regno, Animo, forza, vittoria! ».

Come un urlo formidabile di vittoria l'eco risponde:

**Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat!**

# ATTI UFFICIALI

**1. - La Giunta federale ha deciso di rimandare a nuova epoca l'ASSEMBLEA FEDERALE che il consiglio federale aveva fissata per il giorno 28 corrente.**

**2. - Si autorizza la festa per l'inaugurazione della bandiera del Circolo di Muris. (21 novembre).**

**3. - Si attendono ancora dai presidenti ed incarioati sottofederali i nomi di coloro che parteciperanno alle lezioni di cultura per i dirigenti.**

**4. - Si invitano tutti i circoli a far pervenire quanto prima alla segreteria federale (Via Grazzano 22) i nomi dei soci studenti che si trovano a Udine col loro recapito in città.**

**5. - Sono pronte in segreteria le tessere provvisorie per il 1927. I Presidenti e gl'incaricati sottofederali provvedano per il sollecito ritiro e la relativa distribuzione ai circoli.**

L'Ass. Eccl.
**Don OLIVO COMELLI**

Il Presidente
**Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI**

# Consiglio federale

Domenica 31 ottobre, ha avuto luogo nella sala parrocchiale di S. Giorgio l'annunciata seduta del Consiglio Federale.

Prima di dare principio alla seduta, gl'intervenuti si raccolsero in chiesa, ove fu fatta la Consacrazione della Federazione Giovanile e della Gioventù Cattolica Friulana al Sacro Cuore di Gesù.

Dopo la breve funzione ebbero principio i lavori.

Assunse la Presidenza il consigliere anziano rag. Peverini.

Dopo una breve relazione dei singoli Presidenti sottofederali, furono discussi la data e l'ordine del giorno per l'Assemblea Federale.

Si approvò di tenere l'assemblea nell'ultima domenica di novembre, il giorno 28.

In essa si faranno la relazione biennale della Presidenza uscente, la premiazione delle gare di cultura, le nuove elezioni.

Per il centenario Aloisiano si decise di tenere una solenne festa religiosa a Udine con l'intervento dei giovani di tutta la diocesi in una delle prime domeniche di marzo. In precedenza si faranno in tutti i Circoli le sei domeniche di S. Luigi.

Per la scuola dei dirigenti, il consigliere dott. Monai, fece la proposta a nome della Giunta che nel prossimo inverno si tenga a Udine un corso di lezioni per la formazione di alcuni giovani di ogni sottofederazione perchè divengano capaci di guidare il movimento giovanile sottofederale.

Fu disposto pure che ogni anno si faccia una visita ai singoli Circoli della diocesi; e siccome l'esperienza del passato ha dimostrato che questa visita non si fece per mancanza di... oratori, si approvò che la visita più che al discorso ai giovani, provveda ad un fraterno controllo e ad un eccitamento ai giovani con la presenza di un consigliere di Giunta, che si renda conto sul posto delle gioie e dei dolori dei nostri circoli giovanili.

Si trattò quindi della spinosa questione degli studenti medii e del teatro educativo.

In ultimo si discussero le formalità per il nuovo tesseramento e per gli abbonamenti a Fiamma Giovanile.

A mezzogiorno si chiuse la seduta.

## *Come finiscono*

Sotto questo titolo il « Popolo Italiano » pubblica un corsivetto di una veridicità impressionante. Lo riproduciamo testualmente:

« Erano le due di notte. Vicino alla porta d'ingresso di un locale di divertimento abbiamo incontrato una vecchia conoscenza. Uno di quei tanti che odiano il lavoro ed amano il piacere anche se questo — per procurarselo — può condurli alla rovina, all'abbiezione.

« Non abbiamo mai avuto con costui alcuna relazione. Ricordiamo solo che un giorno fummo scongiurati da una vecchierella, ammalata e ridotta sul lastrico dalle cattive azioni del figliolo, di occuparci proprio di quest'ultimo.

« Obbedimmo alla mamma. Fu un passo inutile. Ricevemmo una risposta volgare ed ingiuriosa.

« La povera donna è morta due mesi fa.

« Il figlio è uscito ieri di prigione.

« Dove lo abbiamo incontrato noi, non era andato — come una volta — per godere; ma per incontrarsi con qualcuno dei suoi compagni di baldoria per chiedere aiuto.

« Non aveva mangiato dalla mattina. Non sapeva dove andare a dormire.

« I suoi amici lo degnavano appena di uno sguardo e, poi, con uno strappo e con una cattiva parola, si liberavano di lui e varcavano quella soglia che per lungo tempo avevano varcato in sua compagnia.

« A noi si è avvicinato piangendo.

« Il suo passato non c'interessa. Il lutto che porta al braccio ci ha ricordato « una madre »; i suoi singhiozzi, che eravamo di fronte ad un giovane che aveva fame.

« Siamo stati diversi dai suoi amici, i quali, forse, hanno avuto paura di scoprire, nell'antico compagno di orgie e di cattive azioni, l'ombra inesorabile di quello che saranno un giorno essi stessi.

« Sì, tutti così finiscono coloro che s'illudono di poter vivere — non possedendo beni di fortuna — senza lavorare procurandosi le « gioie » notturne — che costano salate — la cocaina, l'alcool e le donne da mercato ».

Non possiamo che sottoscrivere alle considerazioni del giornale romano: sì tutti così finiscono, quando non finiscono nel suicidio, coloro che, anche se muniti largamente di beni di fortuna, sperperano tempo e denaro in una vita pazza ed inutile.

La vita è compimento di precisi doveri, prima verso Iddio che ce l'ha data, poi verso la famiglia che ci deve essere cara e sacra, infine verso la società nella quale viviamo e nella quale dobbiamo operare pel comune bene.

E la malédizione di Dio cade sulle piante inutili, come quella di Cristo fè disseccare il sicomoro di Gerico che non seppe dar frutti alla richiesta del Signore.

=XXX=

## Un fanciullo che dà lezione ai genitori

S. Clemente Hofbauer, l'apostolo di Vienna, avendo sapato da un fanciullo che a casa mangiava sempre carne il venerdì, lo ammonì severamente del precetto della Chiesa. Il venerdì seguente quando a tavola gli fu portata della carne il fanciullo la rifiutò dicendo:

— La S. Madre Chiesa proibisce di mangiare carne oggi, ed io devo ubbidire.

Il padre adirato rispose.

— Ebbene, oggi non mangerai niente.

Il fanciullo, in silenzio, si ritirò.

Popo dopo la mamma andò a portargli da mangiare dei cibi di magro, ma il ragazzo li rifiutò dicendo:

— Il babbo mi ha proibito di mangiare oggi; ed il Signore vuole che io ubbidisca, come alla S. Madre Chiesa, così anche ai genitori.

La mamma andò subito a raccontare la cosa al padre, il quale restò talmente impressionato dalla sapienza e coraggio del fanciullo che d'allora in poi non mangiò più grasso al venerdì, e visse sempre da buon cristiano.

## La voce segreta della natura

La stella, che splende nell'azzurro del cielo, dice: SII PURO:

L'arbusto che si curva debole e fragile sotto l'infuriare del vento, dice: SII DOLCE!

L'aquila che si libra sui cieli, dice: SII GRANDE!

L'ape che riempie di miele il suo alveare, dice: LAVORA!

L'Albero, che dà ognora i saporiti suoi frutti, dice: SII BUONO!

Lo zaffiro dicendoci: Io sono sabbia, ci ripete e ci insegna: NULLA E' SPREZZABILE!

Il fiore, che si apre ad imbalsamare l'aria, dice: SAPPI AMARE!

Il fiume dice: Scegli il pendio che devi seguire, e SAPPI VIVERE!

La foglia che cade, ripete: Tutto deve apparire, e POI MORIRE!

E fiume, stella, ape, albero, fiore, tutto ci dice: SII TU UOMO, E COLLA LINGUA CHE DIO TI HA DATO LODA IL TUO CREATORE!

# GARE DI COLTURA

I manuali di cultura per i **Soci effettivi** sono pronti in segreteria. Si raccomanda **a tutti** i Circoli di ritirarli subito o di **richiederli** indicando il mezzo con cui desiderano che siano spediti.

Il prezzo è di L. 2. Urge che siano pagati immediatamente, dovendo saldare i conti con la tipografia, che ha estrema necessità dei danari per riparare i gravi danni subiti nei recenti incresciosi incidenti.

Per gli aspiranti sarà provveduto con sollecitudine; si dia inizio intanto alle spiegazioni sulla prima parte del catechismo di Pio X: **La Fede.**

## Federazione Cinema - Educativi

### Criteri sbagliati

Abbiamo sott'occhio due manifestini reclame di un ricreatorio cattolico del Veneto dove si annunciano le film « Il Corsaro » e « La commedia umana ». Non capisco come nei nostri ambienti si possano proiettare simili film! Andando di questo passo presto vedremo annunciata anche « Messalina »!

E allora addio principii, addio moralità, addio ambienti cattolici e cinema educativi.

I punti fermi per ogni nostro Cinema dovrebbe essere:

1. Non possiamo proiettare quello che proiettano gli altri.

2. Non dobbiamo cercare di fare la concorrenza a terzi ma seguire rigidamente la linea morale-educativa.

3. Col cinema non dobbiamo far questione di lucro... perchè l'anima e la coscienza non si vende.

### La Federazione nostra

venne fondata appunto per facilitare ai cinema nostri il compito di divertire senza pervertire.

Qualche cosa si è fatto e si è ottenuto. La maggioranza dei cinema ha oramai aderito e si serve dei programmi forniti e approvati dalla Federazione.

Il deposito film sta ora sistemandosi ed arricchendosi di nuovo e buon materiale che speriamo soddisferà tutti.

### Manca

però ancora la completa unità e fedeltà dei Cinema « che impedisce le trattative serie e sicure » con le varie ditte che sono pronte a dare il materiale richiesto, ma vogliono assicurazione dello sfruttamento: e fa il gioco dei vari noleggiatori che certo non vedono di buon occhio la Federazione.

Ultimamente un noleggiatore di Udine si vantava nei confronti della Federazione dicendo che se vuole le porta via tutti i Cinema Cattolici.

### E allora?

Usiamo dell'unica nostra forza che è la vera unione, abbandonando le facili critiche e mirando unicamente a rafforzare le nostre file per il bene dei nostri Cinema che prima di tutto devono essere cattolici di nome e di fatto.

## Cronaca Cinematografica

La Federazione ha firmato un contratto per noleggio di un forte e ottimo gruppo di films della « Moretto ». In settimana le programmazioni saranno pronte presso il deposito della Federazione, via Aquileja 19. Tra le film in serie è anche la desiderata « Città Perduta » in 7 progr. che sarà pronta per i primi di dicembre.

✱

Si sta trattando con una ditta cinematografica di Milano per avere in deposito una nuova ristampa della « Fabiola » e con la società An. Pittaluga per un gruppo di films adatte ai nostri ambienti.

✱

E' pronta per la programmazione « Kid » in serie con protagonista il conosciutissimo e simpatico Eddie Polo. Avventure sul tipo di « Prateria della morte »

### — *Avvertenze* —

1. Da un cinema vennero rimandati alcuni quadri addirittura... massacrati! D'ora in poi la Federazione « che è responsabile » presso le singole ditte noleggiatrici, « farà pagare i danni » ai singoli cinema che deteriorano le film o i quadri reclame per negligenza.

2. Non si lasci trattare le films da ragazzi o giovani inesperti. Una film rotta venne rimandata riunita con un chiodo!

3. Ogni tanto si ripassi la macchina proiezioni. Desiderando il sopraluogo d'un tecnico si mandi avviso al sig. Domeneghini Giuseppe, via Aquileja, 19, Udine.

# Per gli Assistenti

## L'umorismo pastorale di Saba

(RISPOSTA DI GLAUCO)

Salvo non si tratti di dare da stampare alle nostre tipografie qualche lavoro già preparato, mi pare, egregio signor Saba, che lei più che fare di queste proposte editoriali abbia avuta l'idea santa e giusta di far capire a tutti noi quale sia l'arte divina per attirare i giovani: la santa giovialità dei santi, la dolce allegrezza e giocondità di S. Filippo e di Don Bosco.

E quando avessimo letto e pian to sulla vita di questi grandi Assistenti Eccl. non occorrerebbe se non la III parte da stampare.

« Eccessi e difetti dell'umorismo pastorale » e anche questa per i giovani lenti che escono dal Chiuso, non per quelli, come Lei confessa di se stesso, che dopo **« vent'anni e più di lavorio intimo per la mia trasformazione, le cose che mi sono toccate mi hanno convinto che l'umorismo pastorale non è affatto, o almeno non è soltanto un dono di natura, ma anche o unicamente un risultato di studio e di buona volontà ».**

Le quali cose Lei ha acquistato... prima di stampare il libro e senza stampare il libro.

Che se proprio Lei volesse il libro intitolato: « Umorismo pastorale, lasci che altri tre, quattro Ass. Eccl. replichino a Lei su questo punto e gli articoli uniti insieme formeranno il suo libro che io... non scriverò in eterno.

Glauco.

# Chi fu San Luigi ?...

CAPITOLO XII.

### L'agonia di due cuori

La tempesta non era ancora passata. Il cuore del santo giovane gli diceva che ben altri affanni, altre ripulse avrebbe trovato a Castiglione. Indovinava! Prima di partire da Milano, scrisse al Generale della Compagnia, proponendogli la fuga dalla casa di suo padre. Il P. Generale rispose che la maggior gloria di Dio era che non partisse senza la licenza del padre. Il santo giovane stette esattamente al consiglio ricevuto. Nel suo ritorno fermossi a Mantova, e, per fortificarsi maggiormente, volle fare tre settimane di Santi Esercizi presso i Padri del Collegio. Quando ne uscì, gli sembrava di essere un altro e, pieno di fervore, entra in Castiglione. Là il buon giovane aspettava, che il babbo suo lo chiamasse per dirgli quella parola che da anni attendeva e per cui tante lagrime aveva versate.

### Episodi di virtù

In qusto frattempo la sua vita era, come sempre, quella d'un santo che abbia raggiunto la più consumata perfezione.

Andando in chiesa, quantunque gli fosse sempre preparato l'inginocchiatoio con ricchi tappeti o damaschi, non volle mai usarne, ma si inginocchiava sul nudo terreno, restando così immobile ore intere.

Nelle feste, quando si comunicava, vi restava assai più a lungo. Intanto il fratello Rodolfo e l'aio uscivano a passeggio e tornando a prenderlo lo trovavano in ginocchio, immobile, al suo posto.

Ai vespri, con grande edificazione del popolo, non volle mai sedersi, restando sempre in ginocchio.

Accrebbe le penitenze, così che la marchesa, sua madre, andava consigliando il marito a dargli la bramata licenza, senza di che lo avrebbero presto perduto. In religione, sotto l'obbedienza avrebbe dovuto frenarsi, come fu di fatto.

I suoi fratellini erano pure lo oggetto delle sue carezze e delle sue attenzioni. Insegnava loro a pregare e quando stavano buoni dava loro dei confetti. Francesco, il più piccolo, era per Luigi l'oggetto principale delle sue cure amorose.

### Gli ultimi assalti alla vocazione

Intanto erano passati molti giorni e il marchese non gli aveva ancor fatto parola di sorta.

Un dì in bel modo, parendogli fosse giunto il tempo, il santo giovane gli accennò al permesso desiderato. Il Marchese, quasi sorpreso, rispose che sapeva di non aver dato mai nessuna licenza, nè la darebbe, fintantochè la vocazione non fosse matura. Ciò sarebbe stato a 25 anni. Luigi allora non ne aveva che 17 appena. Che se egli voleva andarsene se ne andasse pure, ma sapesse che egli non dava il suo consenso, che anzi non lo riterrebbe più per figliuolo.

La tempesta era scoppiata ancor più veemente. A tali parole il caro giovane restò come tramortito. Si gettò ai piedi del padre e colle lagrime e coi singhiozzi scongiurò che, per amor del Signore, non volesse fargli questo torto.

Il marchese tenne duro, e allora il Santo si chiuse il camera tutto sconsolato e affranto.

Di più: il marchese insistè nuovamente per stringer subito quel patto relativo ai 25 anni. Il giovane non ebbe tempo per consultarsi col P. Generale. Si consultò, nella preghiera, col Signore.

Fu allora che pose al genitore queste due condizioni: Primo, che in tutto quel tempo che doveva aspettare avrebbe dimorato a Roma, nelle vicinanze dei padri della Compagnia. Secondo, che il marchese desse subito in iscritto il consenso al P. Generale per evitare ogni altra difficoltà. Qualora non accettasse queste due condizioni vedesse bene che, piuttosto che recar offesa al Signore compiacendo al padre, se ne sarebbe andato ramingo per il mondo.

Davanti a tali condizioni il marchese si ritirò prudentemente.

### La vittoria

Il povero giovanetto se ne stava in camera tutto sconsolato, e con molte lagrime deplorava di esser nato nobile e primogenito. Aumentò i digiuni e le preghiere, e un giorno specialmente, dopo cinque ore di creazione, sentì internamente una forza straordinaria che lo spingeva a presentarsi al letto del padre infermo di gotta, e domandargli la bramata licenza. Giudica che questa forza sia dello Spirito Santo. Si alza risoluto e va diritto alla camera del marchese. « Padre mio, disse con precise parole, io mi pongo nelle vostre mani: fate quello che vi piace, ma io protesto di sentirmi chiamato alla Compagnia di Gesù. Voi facendomi resistenza, la fate a Dio ». Detto ciò si ritrae tosto, senza aspettare risposta.

Le parole del Santo giovane produssero nell'animo del marchese l'effetto di un fulmine Non seppe articolar più sillaba. Cominciò a pensare alla lunga resistenza che avea fatto al figlio e, cristiano com'era, sentì rimorso d'aver offeso il Signore. D'altra parte, sentendosi l'anima spezzare dal dolore di perdere un sì caro tesoro, si volta verso il muro e comincia a piangere dirottamente. Pianse a lungo, dice il P. Cepari, e con lamenti, singulti e grida tali che tutta la corte stava pensando che cosa mai gli fosse accaduto.

Calmatosi alquanto, fece chiamare in camera Luigi, e, « Figlio mio, disse, colle tue parole mi hai dato una ferita al cuore, perchè ti amo, e ti ho sempre amato come tu meriti. Io avevo posto in te tutte le mie speranze per la nostra casa; ma poichè Dio ti chiama, come tu dici, io non ti voglio impedire Va, figlio mio, va dove ti piace, che io ti dò la mia benedizione ».

Queste parole furono dette con tale affetto di tenerezza e di sentimento, che proruppe di nuovo in gran pianto, da restare quasi inconsolabile.

Luigi ristette alquanto a tali espressioni del padre: indi brevemente ringraziatolo, ritirossi per non contristarlo ancor più. Quando fu solo nelle sue stanze, prostrossi in terra e, colle braccia aperte e gli occhi alzati al cielo, rese a Dio infinite grazie per averlo protetto, inspirato, aiutato.

Così finiva questa battaglia durata quasi sette anni: battaglia di anime e di cuore: battaglia che ancor oggi, dopo tre secoli, riempie il mondo cristiano di maraviglia e di stupore. Il pio, il buono, il santo figlio del Principe Marchese di Castiglione, poteva finalmente dirsi Gesuita.

# Maria Santissima

### Quel che più amo

Amo i tepidi risvegli della primavera in fiore; ma di vita più bella è apportatrice Maria.

Amo le serene albe dei cieli; ma nunzia è all'alma del Sole vero Maria.

Amo i mesti tramonti, ricchi di cari pensieri; ma più soave al cuore parla il tuo ricordo, o Maria.

Amo il cielo che brilla di stelle o su cui erra mestissima la candida luna; ma luna senza macchina è Maria stella mattutina che nelle tenebre dell'errore sola conforta l'anima desolata.

Amo i fiori del prato e le vaghissime corolle delle coltivate aiuole: amo i loro profumi gentili: ma è Maria la mistica Rosa, l'olivo specioso dei campi, il fiore delle convalli, olente dell'effluvio delle più caste virtù.

Amo i gorgheggi melodiosi dell'usignuolo, amo il nettare dolcissimo dell'ape industriosa; amo il lieto rincorrersi degli agnelletti festanti; ma armonia più soave all'orecchio, dolcezza più inebriante al palato, giubilo più incantevole al core è il nome santo di Maria.

Amo la distesa immensa dei campi, carichi di messe, amo i flutti cerulei dell'infinito mare che or placidi assomigliano la calma speranza, ora irati minacciano distruzione e rovina. Arca del nuovo patto, mare di dolori piena di grazie sopra ogni donna è Maria.

Amo, ricco di ricordi il domestico focolare, col dolce volto di madre; e madre è Maria; ricco di ricordi il tempietto dove dalle braccia materne appresi la prima volta il suo nome.

Amo... amo.. Per se creava il mio cuore il Signore, ed irrequieto sarà fisso, finchè in lui non riposi; ma a lui non andrà se nol conduce Maria.

# Le nostre Cronachette

## SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

### COMUNICATI

**Tutti i Circoli sono invitati al trattenimento missionario che il Circolo Michelini darà il 24 corr. in onore dei nuovi Vescovi cinesi.**

***

**Si raccomanda la raccolta degli indumenti usati per la Società di S. Vincenzo de' Paoli.**

***

**Si provveda subito al tesseramento, in modo che l'8 dicembre, festa della G. C. I. sia completato.**

Per mancanza di spazio, la relazione del Consiglio Sottofederale al prossimo numero.

Il Presidente MONAI — L'Ass. Eccl. Sac. P. URTOVIC

### « S. GIORGIO »

Poche novità, a causa della pioggia. Grande sospensione di animo invece a causa del raid Udine-Venezia della ditta Toso-Venturini. Si dice che in breve Ennio terrà una conferenza con proiezioni sul suo raid e che sarà sensazionale la conclusione a cui egli è arrivato coi suoi studi.

●●●

Pochi alla prima processione giubilare; quasi tutti alla seconda. Lunedì passato è stata celebrata la ufficiatura per conto del Circolo insieme al Circolo Femminile. Mancarono in undici. La prossima Comunione generale — dico generale — sarà all'Immacolata.

●●●

La pigiatura dell'uva al N. 19 è proceduta senza grandi oscillazioni; mancava Beppi; ecco tutto, causa il suo caporale che lo detiene.

●●●

Gustavo è ritornato da Roma con ottimi impressioni, con cari ricordini per gli amici, col desiderio di ritornare, che si capisce.

●●●

Alcuni aspiranti ci pregano render di pubblica ragione che essi da alcuni mesi hanno rinunciato con voto ad ogni genere di foot-ball e di sigarette; prendiamo atto e aspettiamo la conferma di qui a tre mesi.

**Il cronista.**

### PALMANOVA

#### Nuova sede

Finalmente anche il nostro Circolo « S. Marco » ha «screato» la sua nuova sede: spaziosa, ben decorata, insomma magnifica: la vedeste! Ce l'ha regalata Mons. Arciprete, che non ha voluto far economie per i suoi giovani: a Lui tutta la nostra gratitudine e riconoscenza. Lui stesso volle anche inaugurarla e benedirla, rivolgendoci auguri ed affettuosi incoraggiamenti. Un nuovo motivo che tutti deve impegnarci a vivere da... circolini, ma sul serio.

#### Il dopo scuola

per i lupetti e gli esploratori ha già avuto principio da due settimane, nella sala « S. Giorgio », dalle 4.30 alle 6 pom. di ogni giorno: così almeno per ora. Gli... studenti sono numerosi e... studiosi.

#### E' partito

Chi? Oh! bella! Tutta Palmanova lo sa: il nostro Tellio, l'ineffabile Strizzolo. Finalmente! Due volte fu lì, lì per partire, ma inutilmente; la terza poi se ne è proprio andato. Sospiri, lacrime... sine fine. Al Circolo, per entrarci, quasi occorrevano gli stivali.

Ora è a Padova, aviatore: nientemeno. Stiamo cercando un prato perchè vi possa discendere coll'areoplano, quando verrà in licenza.

### MURIS di RAGOGNA

Domenica 21 p. v. il nostro Circolo Giovanile inaugurerà il suo nuovo Vessillo tricolore che sarà benedetto da S. E. Mons. Arcivescovo stesso, frutto del sacrificio personale dei giovani operai che da Milano hanno mandato il loro obolo per tanta opera. Il lavoro è confezionato dalla Premiata Scuola Professionale Femminile di Tarcento, ed è riuscito artistico.

Questo atto solenne di consacrazione della nostra Gioventù Cattolica paesana sarà la chiusa degna delle Missioni, sarà il fiore più bello offerto a Maria nel dì della sua festa tradizionale, sarà il giuramento di purezza e di fedeltà a Dio nel giorno giubilare con cui chiudiamo qui noi l'Anno Santo.

Vorremmo esser fatti spettacolo degno a Dio, agli angeli e agli uomini.

La benedizione del nostro tricolore, di cui speriamo di non essere mai indegni, sia per noi e per le nostre famiglie il principio di una vita veramente e generosamente cristiana, sia la spinta efficace perchè il Regno di Dio viva per sempre dentro di noi.

# Il Popolo

Voi siete popolo: sappiate dunque ciò che è il popolo.

Vi sono degli uomini che per tutto il giorno, continuamente esposti al sole, alla pioggia, al vento, a tutte le intemperie della stagione, lavorano la terra, depositano nel suo seno, colla semenza, che fruttifica, una parte della loro forza e della loro vita, ottenendo così col sudore della loro fronte il nutrimento necessario a tutti.

Quegli uomini là sono degli uomini del popolo.

Altri sfruttano le foreste, le cave, le miniere, discendono a profondità immense nelle viscere del suolo, per estrarne il sale, il carbone, i minerali, tutti i materiali indispensabili ai mestieri ed alle arti. Questi, come i primi, invecchiano nel loro duro lavoro, per procurare a tutti le cose di cui hanno bisogno.

Altri fondono i metalli, li lavorano, danno loro delle forme che li rendonoo adatti a mille usi diversi; altri lavorano il legno; altri tessono la lana, il lino, la seta; fabbricano le stoffe; altri provvedono alle differenti necessità che derivano dalla natura di retamente o dallo stato sociale.

Questi son ancora degli uomini del popolo.

Molti, in mezzo a continui pericoli, percorrono i mari, per trasportare da un continente all'altro quanto è necssario a ciascuno di essi, oppure lottano contro i flutti e le tempeste sotto i calori tropicali, come nel bel mezzo dei ghiacciai polari sia per aumentare colla pesca la massa comune degli alimenti sia per strappare all'oceano moltitudini di prodotti utili alla vita umana.

Questi sono ancora degli uomini del popolo.

Qualcuno d'essi anche attraverso a mille ostacoli spinti, sostenuti dal loro genio, sviluppano e perfezionano le arti, le lettere, le scienze, che addolciscono i costumi, civilizzano le nazioni, le circondano di questo splendore rilucente che si chiama gloria; formano infine una delle sorgenti, e la più feconda delle prosperità pubbliche.

Così, in ogni paese, tutti quelli che faticano per produrre e spandere le produzioni, tutti quelli la di cui azione torna a profitto dell'intera comunità, le più utili al suo benessere, le più indispensabili alla sua conservazione, ecco il popolo. Togliete un piccolo numero di privilegiati dediti al puro godimento, il popolo è il genere umano.

**Lamennais.**


*"Fiamma Giovanile"*

**è il giornale dei giovani cattolici :: friulani ::**

*"La Vita Cattolica"*

**il giornale delle famiglie cattoliche friulane ::**

**GIOVANI**

**SIATE TUTTI PROPAGANDISTI**

**:: della nostra :: stampa cattolica**

**Tesseratevi**



Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane